Lecce, l'ex padiglione Fazzi diventa residenza universitaria: Puglia Valore Immobiliare conquista il Premio Urbanistica 2026

Il riconoscimento per lo studio di fattibilità che riconverte l'edificio ospedaliero in alloggi per 34 studenti, conservandone l'involucro in pietra leccese, è stato consegnato oggi nel corso di Urbanpromo, la rassegna nazionale dell'urbanistica promossa da Inu – Istituto Nazionale di Urbanistica e Urbit, in corso all'Innovation Center di Firenze

Lecce, 13 novembre 2026. Trentaquattro posti letto ricavati in un edificio sanitario d'epoca, senza alterarne l'impianto originario: con questo risultato **Puglia Valore Immobiliare si è aggiudicata il Premio Urbanistica 2026** nella categoria "Progetti e cantieri". Il riconoscimento, per *La residenza universitaria come strumento di rigenerazione urbana. Il padiglione ex Vito Fazzi a Lecce*, è stato consegnato ieri a Firenze nell'ambito della 23ª edizione di **Urbanpromo – Progetti per il Paese**.

Giunto alla sua diciannovesima edizione, il **Premio Urbanistica** viene assegnato ai progetti presentati nell'edizione precedente di Urbanpromo, in base al voto online degli utenti registrati al portale della manifestazione. Le tre categorie – Strategie e politiche, Piani e programmi, Progetti e cantieri –riflettono la varietà di scale e di stadi di maturazione della rigenerazione urbana; l'ultima riguarda gli interventi più circoscritti, già definiti nel dettaglio progettuale o in corso d'opera. La cerimonia è stata introdotta da Valentina Cosmi (Urbit), coordinatrice del premio. A consegnare i riconoscimenti sono stati Paolo Galuzzi (direttore di Urbanistica), Michele Talia (presidente Inu), Stefano Stanghellini (presidente onorario Inu) e Gianni Biagi (presidente Urbit).

Una residenza studentesca dentro un processo di rigenerazione

Lo studio di fattibilità ha inserito la rifunzionalizzazione del padiglione in un più ampio percorso di rigenerazione edilizia e urbana, già avviato in un'area consolidata della città, a vocazione prevalentemente sanitaria. La scelta della residenza universitaria, oltre a rispecchiare gli indirizzi dei piani e dei programmi contemporanei, consente ricadute economiche e sociali rilevanti: lo studio prevede una sinergia tra la trasformazione del padiglione e la riqualificazione del vicino ex sanatorio Galateo, per un'azione congiunta a servizio della comunità.

Pochi interventi mirati, nel rispetto dell'edificio

Il padiglione ha pianta a "C", si sviluppa su due piani fuori terra più un seminterrato e conserva un involucro in pietra leccese, regolare nella geometria e nel ritmo di pieni e vuoti. Il progetto limita gli interventi interni alla rimozione delle superfetazioni, mantenendo la configurazione originaria e individuando spazi per la residenzialità studentesca, privati e collettivi. Le antiche stanze di degenza, di sviluppo lineare, diventano camere; le due estremità dell'edificio ospitano le aree comuni. Il modello di alloggio, articolato su due livelli, nasce dall'inserimento di una struttura autonoma, con studio e servizi igienici al piano inferiore e zona notte al piano superiore: una soluzione che assicura agli studenti una dimensione privata adeguata, salvaguardando la storia del padiglione.

Al progetto hanno **collaborato il Dipartimento di Architettura del Politecnico di Bari e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.**